

La prossima edizione

Virzì: “Il cinema non deve annoiare. Farò un festival pop”

Il regista: “Ma il Dna del Tff non sarà snaturato. Mischiare alto e basso, per allargare il pubblico”

«La protesta di Ken Loach? Io mi sarei comportato esattamente come Ettore Scola»

«Penso a una sezione dedicata ai film europei che sono stati campioni di incasso»

«Per il red carpet non ci sono soldi. Ma coinvolgeremo di più gli ospiti con il pubblico»

”

”

”

Intervista

”

EMANUELA MINUCCI

Paolo è venuto in città: come la sua amata Caterina (protagonista di una delle sue migliori pellicole, anno 2003). Ieri per la prima volta - dopo la nomina a direttore del Tff - il regista Virzì si è presentato alla squadra di via Montebello per fare il punto sulla prossima edizione. E subito si è battuto il ciak sulla prima notizia: l'edizione del 2013 andrà in scena dal 22 al 30 novembre. Ma non si doveva cercare di battere Roma sul tempo? A spiegare in prima persona il motivo di questa scelta è lo stesso regista Paolo Virzì, in quell'ora che ha separato la sua prima riunione alla Mole Antonelliana con il «check-in» per il ritorno a Roma.

Allora, Virzì, Torino continua ad arrivare dopo Venezia e Roma, almeno sul calenda-

rio...

«Ma le dirò di più: cercheremo sempre di far coincidere il Tff con quel clima natalizio che in questa città risulta particolarmente attraente anche dal punto di vista turistico. Basta con questa guerra delle date, noi siamo un'altra cosa, e abbiamo un'identità che può fare a meno della corsa sul calendario. Insomma, andiamo oltre».

E' la prima volta che ha messo attorno a un tavolo la sua squadra: che effetto le ha fatto?

«E' un team stupendo. Ho trovato un clima ideale per lavorare, c'è competenza, ma anche entusiasmo e inalterato gusto per la ricerca e l'innovazione: insomma un gruppo di livello altissimo».

Che idea di Festival ha? Quale sarà la sua impronta?

«Sarà un festival che mischia alto e basso, leggero e pesante. Trovo naturale e inevitabile che

il Tff prosegua il suo tradizionale percorso di esplorazione dei talenti del cinema del futuro e di quello di ricerca più spericolata e sperimentale. Ma allo stesso tempo sarebbe bello offrire anche pane per i denti di pubblico anche più ampio, non costringendolo solo a una programmazione che potrebbe essere considerata punitiva».

Può darci qualche anticipazione concreta?

«Voglio portare al Tff i film europei campioni di incassi. Sarà una sezione che potrebbe chiamarsi EuroPop e racchiuderà quei successi che sono finiti al top della classifica magari in Inghilterra o in Germania e che noi rischieremo di non vedere mai nella vita».

Film di cassetta? Blockbuster? Al Tff?

«Sì, sono film di successo, e meritano di essere visti, almeno nell'ambito di un festival. E potrei arrivare a estendere la scelta alle



produzioni del mondo intero».

Questa è senz'altro una novità.

Quali altri piatti forte nel menu Virzi?

«Vorrei fare una retrospettiva dedicata alla New Hollywood e dedicare una sezione alle ultime stagioni del cinema italiano. Le garantisco: di sorprese ce ne saranno tante».

E la questione red carpet? Con Virzi ci saranno più vip e lustrini?

«Sgombriamo subito il campo dagli equivoci. Torino non ha i soldi per pagare i voli privati ai

divi. Da lì a non rendere il dovuto omaggio ai grandi attori o registi che arrivano da noi, ne passa. Penso ad un'accoglienza viva degli ospiti cui possa partecipare anche la città, gli spettatori comuni. Una cosa è certa: non nasconderemo gli ospiti e faremo fruttare la loro presenza».

Che pensa del fatto che il Tff si trasformi spesso in palcoscenico mediatico delle polemiche? Mi riferisco al gran rifiuto di Ken Loach che non è venuto al Tff in solidarietà con i lavoratori «sottopagati della Rear».

«Che Torino con la sua tradizione operaia sia sempre stata una città importante per accendere i riflettori su determinati temi è un dato di fatto. E questo effetto collaterale la dice lunga anche sull'importanza della vetrina offerta dal Festival».

E lei che avrebbe fatto con Ken Loach?

«Secondo me bene ha fatto Ettore Scola a ritirare il premio non dimenticandosi di ascoltare le ragioni dei dipendenti della Rear. Così avrei fatto anch'io».

LE DATE

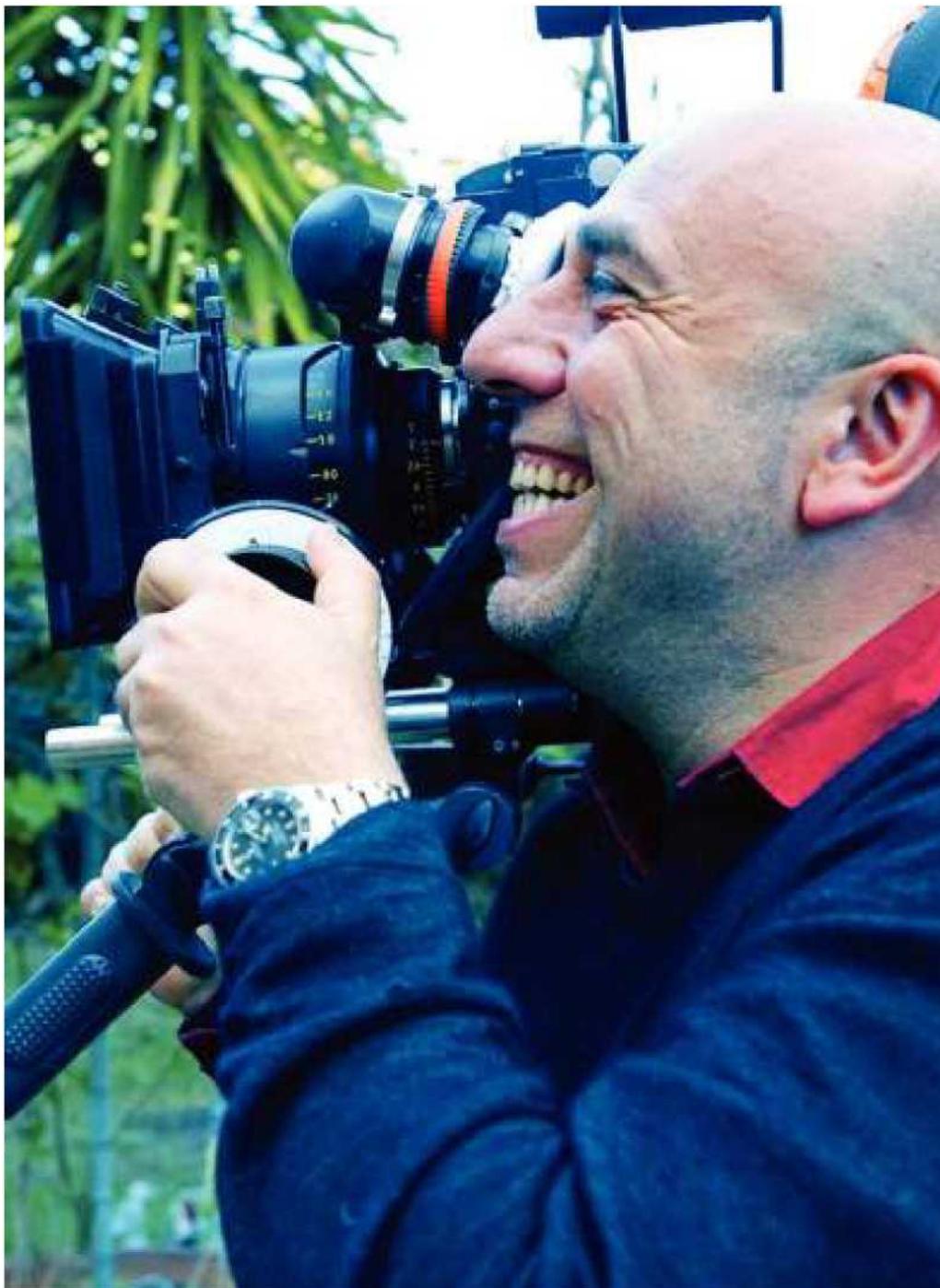
Niente anticipo a ottobre Si va dal 22 al 30 novembre



— La 31ª edizione del Torino Film Festival, la prima che sarà diretta dal regista Paolo Virzi, si terrà dal 22 al 30 novembre 2013. Lo hanno deciso ieri i vertici del Museo Nazionale del Cinema in accordo col nuovo direttore che ha trascorso in città 24 ore di intensissimo lavoro.

«Una scelta coerente - l'ha definita l'assessore alla Cultura Michele Coppola - decidendo di non anticipare le date dell'edizione 31 del Tff si ribadisce che Torino non ha alcun timore di competere con altri eventi dedicati al cinema, e in particolare con Roma».

[E.MIN]

**Paolo Virzi**

Debutta alla regia nel 1994 con «La bella vita»
Presentato alla Mostra del cinema di Venezia, il film viene premiato con il Ciak d'oro, Il Nastro
d'Argento e il David di Donatello nella categoria «Migliore Regista Esordiente»